

Iniziativa dei Ds a Roma contro il provvedimento del governo che elimina il reddito d'inserimento per le fasce più deboli

# Finanziaria, il taglio della vergogna

Colpite le famiglie più povere. «Berlusconi ci vuole spingere a rubare per vivere»

Raul Wittenberg

ROMA «Se mi tolgono quei 430 euro al mese, torno a rubare», annuncia uno. «Sarò costretto a togliere i miei due figli dalla scuola e mandarli a mendicare», gli fa eco una giovane rom che pure si vanta di essersi integrata con la famiglia nel tessuto urbano. Siamo in un cinema al centro di Roma, dove i Ds hanno organizzato una manifestazione contro la soppressione del reddito minimo d'inserimento abolito da una Destra che qui mostra la faccia peggiore della reazione. Torneranno quasi certamente nella marginalità sociale dalla quale erano uscite, le 200.000 persone che stanno ricevendo un assegno in cambio di attività di vario tipo e la frequenza di corsi di formazione. Dovranno abbandonare tutto, e perdere l'unico mezzo di sostentamento che nel 1998 il Centro sinistra aveva congegnato sui modelli europei, che univa l'erogazione assistenziale al dovere di un impegno lavorativo o formativo. Keynes docet: uno stipendio ai disoccupati che scavano buche e li riempiono il giorno dopo; solo che qui le attività sono utili.

Con un emendamento al decreto legislativo che prevede di proseguire fino al 2004 la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento in 396 comuni, il governo di Destra cancella di colpo uno stanziamento di 516 milioni di euro costringendo i comuni a cessare la sperimentazione dal primo gennaio. Nulla è previsto nella Finanziaria, tranne un Fondo sociale con risorse scarse e prive di vincoli di destinazione.

Contro il «taglio della vergogna», Piero Fassino ha annunciato che il suo partito si batterà «perché il reddito minimo di inserimento non solo non venga tolto ma vengano introdotti altri analoghi strumenti». E il governo ha il dovere di reperire le risorse necessarie per finanziare «uno strumento che ha consentito a decine di migliaia di famiglie italiane disperate di guardare alla propria vita con maggiore sicurezza».



La tristezza di un'anziana signora  
Claudio Onorati/Ansa

za». Livia Turco ha accusato il governo di fare «il gioco delle tre carte» quando dice di aiutare le giovani coppie e togliere ai disabili, promette ai disabili e togliere agli anziani. La Cgil con Achille Passoni ha rivolto un appello a Cisl e Uil affinché su questa «drammatica emergenza» ritrovino «un punto di unità e di mobilitazione».

«Fai pure il mio nome, il conto con la giustizia l'ho pagato», dice Pasquale Amodio di Napoli raccontando come grazie al reddito mini-

mo ha rinunciato al borseggio. Ma siccome deve mantenere la moglie e i due figli, senza quell'assegno di 430 euro mensili o in queste settimane trova un lavoro, oppure dovrà tornare a rubare. Il taglio della vergogna ha ricadute drammatiche. Concetta Statile, una giovane mamma di quattro figli e il marito ammalato, a Bernalda (un paese di 14.000 abitanti vicino a Matera) in cambio di 400 euro al mese fa assistenza ad una anziana non autosufficiente senza parenti, pensionata a 350 euro al me-

se. Il Comune non può certo sostituirsi allo Stato, dal primo gennaio la signora Statile perde il reddito e l'anziana l'assistenza. Dovrà arrangiarsi e sperare nella carità dei vicini.

A Genova un pescatore di 42 anni, Matteo Cristaldi, dopo che gli hanno bruciato la barca per quattro anni ha fatto il volontario civile in zona di guerra, accumulando esperienza nel pulire discariche, liberare il corso dei fiumi in Albania e nella ex Jugoslavia. Ora in cambio di 93 euro al mese taglia l'erba insieme ai soci dei club sportivi ai quali è affidata la cura di un'area di 40 ettari nel porto di Voltri, che il Comune ha destinato ad attività sociali. Altri suoi colleghi sono stati assunti da aziende limitrofe. Ad Isernia una quasi maestra trentenne con due figli e il marito disoccupato, in cambio di 671 euro frequenta corsi di formazione, dalla psicopedagogia alla pittura su vetro, ma non riesce a trovare un posto vero e l'anno prossimo non potrà anticipare le tasse scolastiche e i libri ai due figli liceali. Sempre a Bernalda, Pasquale Russo che in Germania aveva l'indennità in caso di licenziamento, con 593 euro per curare i giardini del paese sfama moglie e due figli. A San Giovanni in Fiore, sulla Sila, il reddito minimo ha permesso a un migliaio di assistiti di non abbandonare la montagna.

A Napoli Fortunato Iorio è diventato il portavoce delle 4.000 famiglie con il reddito d'inserimento, e promette di portarle tutte a Roma la settimana prossima. Cambiato l'appalto della Asl, non è stato confermato come raccoglitore di rifiuti ad alto rischio ed ora mantiene due figli con 826 euro al mese che spariranno il 1° gennaio. Nel Comune di Massa, spiega il sindaco Roberto Pucci, c'è un residuo di 900.000 euro con cui andare avanti fino a luglio. Ma il rischio è che il governo centrale li richieda indietro. Saranno guai per i 600 inseriti in vari corsi di formazione, e all'inizio erano 995: l'esperimento ha fatto uscire 230 persone dalla soglia di povertà.

## Donazioni non profit, una legge per renderle deducibili

MILANO È partita ieri la campagna per sostenere una proposta di legge sulla deducibilità fiscale delle donazioni alle organizzazioni non profit. La campagna è sostenuta dal settimanale Vita, dal Forum del Terzo Settore e dal Summit della solidarietà con l'adesione di oltre 40 associazioni e coordinamenti di associazioni in rappresentanza di 1.500 realtà non profit.

I primi firmatari della proposta di legge sono gli onorevoli Giorgio Benvenuto (Ds) e Giorgio Jannone (Forza Italia). I promotori hanno rivolto, anche, un appello al governo e al Parlamento dallo slogan «Più dai, meno versi», il cui obiettivo è ottenere una politica fiscale incentivante e selettiva che possa essere risorsa e strumento per un sistema più avanzato di politiche sociali in Italia.

Nella media dell'anno in corso la crescita complessiva sarà di appena 250mila unità (+1,2%). Cominciano a cedere le regioni settentrionali

## Anche Confindustria lancia l'allarme occupazione

MILANO Anche la Confindustria lancia l'allarme occupazione: «Dopo due anni molto positivi - dice Congiuntura flash del centro studi Confindustria - nel 2002 la dinamica dell'occupazione mostra i primi segni di cedimento quale effetto del rallentamento congiunturale in atto dalla fine del 2001».

Nella media dell'anno la crescita complessiva degli occupati dovrebbe pertanto superare di poco le 250mila unità, con un aumento dell'1,2% rispetto al 2001, anno in cui gli occupati aggiuntivi erano stati invece 435mila.

A preoccupare particolarmente Confindustria è l'andamento delle regioni settentrionali, «dove il numero degli occupati ha

cominciato a diminuire». Non solo. «Il forte rallentamento di quest'anno - avverte il centro studi degli industriali - lascerà un'eredità negativa anche nel 2003; nonostante l'attesa ripresa della dinamica occupazionale, il tasso di crescita dei nuovi occupati non dovrebbe superare in media d'anno lo 0,6%».

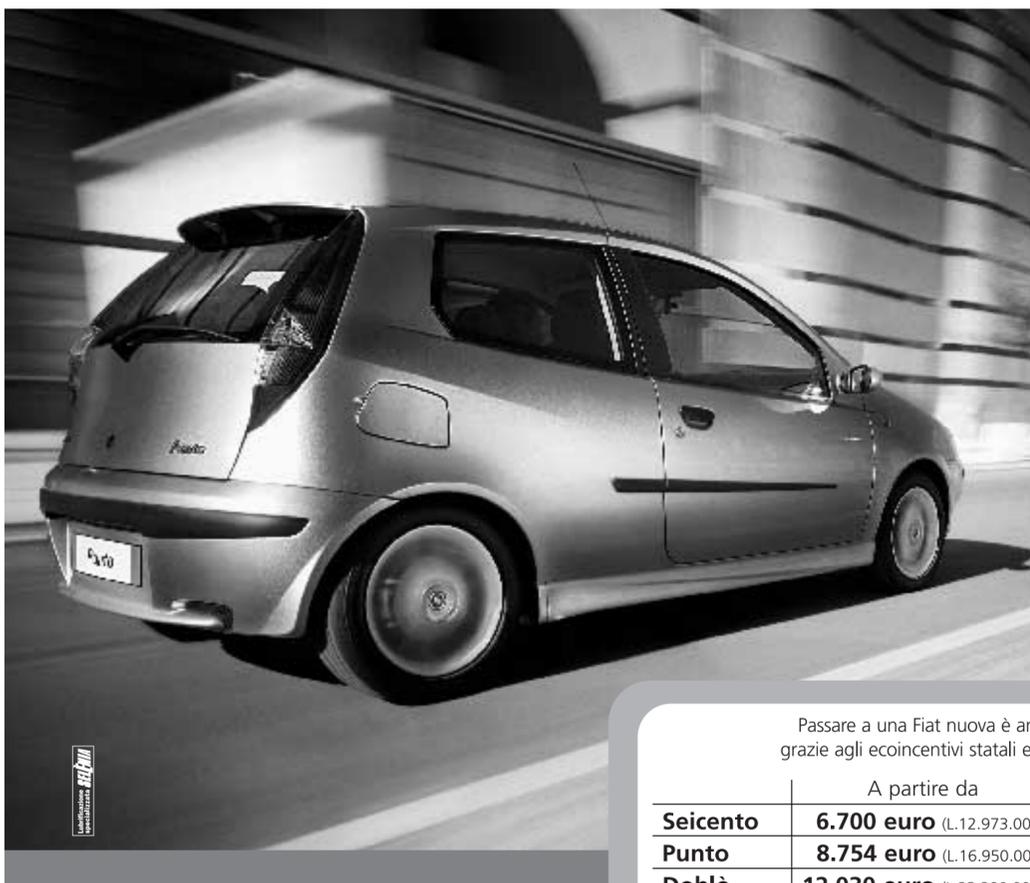
Soltanto nel 2004 si prevede un miglioramento più evidente del mercato del lavoro: il ritmo di espansione dell'occupazione dovrebbe risultare pari all'1,3%, mentre il tasso di occupazione si attesterebbe al 56,3%.

Congiuntura flash conferma poi le stime di crescita dell'economia italiana contenute nel rapporto autunnale presentato l'altro ieri da Confindustria, con un Pil che

aunderà di un modesto 0,4% nel 2002 per poi portarsi al +1,4% nell'anno successivo. E tuttavia, avverte il centro studi confindustriale, «nel nostro scenario, la ripresa verrebbe trainata dalla domanda mondiale e poi sorretta dalla domanda interna, il cui recupero è legato al venir meno dell'effetto «changeover» che ha depresso i consumi nel corso del 2002. Se invece la ripresa internazionale non si dovesse materializzare - conclude Congiuntura flash - la crescita italiana nel 2003 scenderebbe sotto l'1%».

Quanto all'inflazione, dopo il rallentamento registrato fino al mese di luglio, anche in Italia il costo della vita ha di nuovo accelerato salendo al 2,7% a ottobre. Il dato,

secondo la Confindustria, ha riflesso il rialzo delle quotazioni del petrolio degli ultimi mesi, cui si è aggiunta la sostenuta dinamica dei prezzi dei servizi (anche per aumenti legati al «changeover») e la lieve accelerazione nei prezzi dei beni industriali non energetici che hanno tenuto alta la «core inflation» (vicina al 3%). Desta una certa preoccupazione il differenziale con l'inflazione dell'area dell'euro che è salito a +0,5% nel mese di ottobre. Nel quadro di previsioni di Confindustria, l'inflazione italiana si attesterà al 2,5% nella media del 2002. Per il prossimo anno invece si stima che il costo della vita dovrebbe attestarsi intorno ad una crescita dell'1,8%.



Ecoincentivi.  
Ultima  
chiamata.

Passare a una Fiat nuova è ancora più facile grazie agli ecoincentivi statali e ai vantaggi Fiat.

	A partire da	Vantaggio totale al cliente
<b>Seicento</b>	<b>6.700 euro</b> (L.12.973.000)	Fino a 2.100 euro*
<b>Punto</b>	<b>8.754 euro</b> (L.16.950.000)	Fino a 2.850 euro*
<b>Doblò</b>	<b>12.030 euro</b> (L.23.290.000)	Fino a 2.500 euro*
<b>Stilo</b>	<b>13.130 euro</b> (L.25.423.000)	Fino a 2.800 euro*

\*Validi in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n.138 dell'8/7/2002). Importo determinato dalla valorizzazione degli incentivi statali, della riduzione del prezzo di listino Fiat e della valutazione del finanziamento in 32 mesi a tasso zero rispetto ad un tasso di mercato ipotizzato all'8%. Importo massimo finanziabile su Seicento 5.200 euro, su Punto 6.200 euro, su Doblò 7.500 euro, su Stilo 10.000 euro. Offerta valida fino al 31/12/2002. Maggiori informazioni presso Concessionarie e Succursali Fiat.

Avete tempo **fino al 31 dicembre** per approfittare degli ecoincentivi statali e dei vantaggi Fiat, **con finanziamento a tasso zero e prima rata a marzo 2003**. Muovetevi subito.



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO.

www.buy@fiat.com

